

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

Pastorale Diocesana Sociale e del lavoro

LABORATORIO VERSO LA RIPRESA

Gruppo B - LAVORO, SVILUPPO LOCALE, AMBIENTE

BISOGNI

Quali realtà, ambienti, sistemi e comportamenti ha messo in crisi il Covid19?

Il territorio a cui ci si riferisce è quello della diocesi di Cagliari che si estende su 4.041 km² ed è suddiviso in 133 parrocchie, appartenenti a due province della Sardegna.

Comprende: tutti i 17 comuni della città metropolitana di Cagliari: Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Uta, Villa San Pietro;

52 comuni della provincia del Sud Sardegna: Armungia, Ballao, Barrali, Burcei, Castiadas, Decimoputzu, Dolianova, Domus de Maria, Donori, Escolca, Furtei, Gergei, Gesico, Goni, Guamaggiore, Guasila, Mandas, Monastir, Muravera, Nuraminis, Nurri, Orroli, Ortacesus, Pimentel, Samassi, Samatzai, Sanluri, San Basilio, San Nicolò Gerrei, San Sperate, Sant'Andrea Frius, San Vito, Segariu, Selegas, Senorbi, Serdiana, Serramanna, Serrenti, Serri, Siliqua, Silius, Siurgus Donigala, Soleminis, Suelli, Ussana, Vallermosa, Villamar, Villanova Tulo, Villasalto, Villasimius, Villasor e Villaspeciosa.

L'emergenza del Covid 19 ha enfatizzato una situazione di crisi "strutturale" che attraversa da decenni tutta l'isola ed anche il territorio della Diocesi di Cagliari.

Molte attività produttive si sono bloccate nel periodo dell'emergenza e faticano a riattivarsi.

Il commercio online ha rapidamente avuto una maggiore diffusione ed è maggiormente entrato nelle modalità di consumo delle famiglie, creando maggiori difficoltà al commercio locale anche in prospettiva.

I ritardi nella erogazione della cassa integrazione in deroga ha messo in difficoltà quei nuclei familiari monoreddito che hanno vissuto ai limiti della sussistenza.

Lo smart working e le attività di istruzione on line (scuola ed università) hanno cambiato i consumi familiari, penalizzando alcuni servizi collegati alle attività d'ufficio, scuola ed università (mense, ristorazione, bar, ecc.).

Il lavoro si crea se c'è l'impresa. Il sistema cambia e il nostro ecosistema è vecchio e sclerotizzato, ancorato al passato.

Il turismo che negli anni passati grazie all'incremento delle presenze (straniere e del resto d'Italia) aveva rappresentato insieme ai servizi connessi (trasporti, recettività, ristorazione, intrattenimento, artigianato turistico, ecc.) una importante opportunità per la creazione di nuove attività economiche e nuovi posti di lavoro, seppure stagionali, a causa del COVID ha subito un pesante arresto con un calo relevantissimo di presenze e conseguentemente delle attività che si sta riverberando anche nel pieno della stagione turistica estiva.

Il settore edilizio ha fortemente rallentato subendo un blocco nel periodo del lockdown, ma soprattutto ha la necessità di rifocalizzarsi nel recupero del fabbricato esistente, piuttosto che nella nuova edificazione con ulteriore consumo di suolo.

Il settore agricolo soffre una crisi costante, data dalla frammentazione degli operatori e delle aree, dalla prevalenza di poche produzioni che per quantità e qualità possono soddisfare mercati globali (latte e formaggi ovini, ecc.), ma che soffrono per la bassa remunerazione, in parte anche frutto della mancata diversificazione dei prodotti.

Le imprese sarde soffrono da sempre di una dimensione troppo piccola per competere in un mercato ormai globale: aumentano i fallimenti, sono sottocapitalizzate e hanno difficoltà di accesso al credito, hanno difficoltà di mettersi in rete, per fare massa critica, per fare innovazione nella produzione, per organizzare al meglio la forza lavoro in filiere integrate (lo strumento delle reti di imprese fatica ad attecchire).

Siamo sommersi di liquidità e siamo al massimo del rischio di credit crunch.

Sembra anche che manchi una capacità di leggere i cambiamenti globali nel mondo della produzione e dei servizi, e conseguentemente la capacità di adattarsi cambiando il modo di fare impresa, cogliendo le nuove opportunità. A parte alcune interessanti realtà di start-up operanti nell'ambito ICT, i processi di innovazione e le nuove tecnologie non sono diffuse in modo pervasivo.

Il basso livello di istruzione di molti giovani, frutto di tassi elevatissimi di abbandono scolastico, li esclude automaticamente dalle opportunità di lavoro: anche i lavori che possono sembrare in apparenza meno qualificati, hanno bisogno di livelli medio-alti di competenze e professionalità per poter essere offerti sul mercato. Gli adulti che vengono espulsi dal mondo del lavoro, non trovano un adeguato sistema di formazione professionale in grado di riqualificare le competenze e le professionalità per un nuovo reinserimento nel mondo del lavoro.

I giovani laureati che hanno un buon profilo di competenze spesso non trovano opportunità di lavoro all'altezza delle loro capacità.

Complessivamente esiste una debolezza delle politiche attive del lavoro ed sostanziale inefficienza ed inefficacia dei servizi per l'impiego.

Esiste poi una bassa attitudine alla imprenditorialità ed alla creazione di nuova impresa.

Le istituzioni sono troppo frammentate nel loro agire per creare sviluppo: sembra che ognuno vada per la sua strada per quanto riguarda la visione dello sviluppo e del lavoro, le scelte politiche strategiche, la gestione degli iter amministrativi (pensiamo ai tempi necessari per qualsiasi autorizzazione che coinvolga più soggetti istituzionali).

La pubblica amministrazione non funziona, la burocrazia paralizza e blocca. Il totem procedimento paralizza e sclerotizza sul nascere ogni iniziativa.

La comunità ecclesiale in questo momento sembra più chiusa dentro una dimensione sacramentale, perdendo di vista una possibile funzione sociale. Esiste una forte necessità di raccordare meglio l'esistente a livello di diocesi. La mano destra non sa quello che fa la sinistra

Perché?

Quali valori, sentimenti, atteggiamenti sono stati rimessi in luce durante il periodo Covid19?

Il COVID ha messo in luce un forte sentimento di solidarietà che ha permesso di dare risposte ai diversi bisogni durante l'emergenza, ma anche messo in evidenza una forte frammentazione della società, l'incapacità di discernimento collettivo, l'essere sempre pronti a giudicare il prossimo sulla base della propria verità.

Il clima di sfiducia collettivo, che era già abbastanza radicato nella società sembra si sia amplificato alimentando preoccupazione se non addirittura depressione in chi fa impresa e deve ripartire magari indebitandosi ulteriormente, i disoccupati di lungo periodo non cercano neanche più una opportunità lavorativa, essendosi ridotte fortemente anche quelle stagionali legate al turismo, finendo nella categoria dei NEET (Neither in Employment nor in Education or Training).

OPPORTUNITA'

Come reagire, come gestire, come "governare la crisi" come singoli e comunità?

Cosa possiamo fare?

ASCOLTO – DENUNCIA – BUONE PRASSI - PROPOSTE

La comunità ecclesiale deve "sporcarsi le mani" riprendendo a svolgere un ruolo attivo nella società. La comunità ecclesiale deve misurarsi non solo sulla coesione, ma sulla coerenza.

Dobbiamo attivare o riattivare le nostre comunità pensando e aprendo piste meno consuete ed usuali, evitando criticità potenziali come la fuoriuscita dall'alveo ecclesiale e rischio di ripetere cose già dette o fatte.

Guardiamo alle piccole comunità e ai casi di successo. Partiamo dai bisogni e guardiamo al contesto. Dobbiamo comunicare per strati, comunicare le cose che funzionano.

Adesso ed in un periodo prossimo ci saranno ingenti risorse che se ben investite potranno permettere di superare la crisi e creare nuove opportunità di sviluppo mettendo al centro l'impresa, il lavoro e l'ambiente.

I temi prioritari e le idee chiave sono : Persona, Sviluppo Sostenibile, Beni Comuni.

Persona

Bisogna ritornare alla centralità e crescita della persona. Occorre una azione mirata in risposta ai bisogni delle persone, con particolare riferimento alle giovani generazioni.

Uno strumento utile potrebbe essere un servizio di coaching e mentoring, o comunque una formazione in accompagnamento ai percorsi di crescita e di autorealizzazione.

Sviluppiamo coaching nelle parrocchie, a partire dai parroci che vanno sensibilizzati e accompagnati ad una crescita di attenzione ed azione uscendo dal perimetro di una gestione meramente sacramentale.

Bisogna ricreare la fiducia nei giovani, nei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, nelle imprese.

Occorre sviluppare coraggio, conoscenza e coinvolgimento. La passione orienta all'azione, ma occorre coraggio. Occorre anche diffondere una nuova concezione del lavoro sul modello della LaudatoSi.

Nelle nostre comunità si potrebbe individuare un team di esperti e testimoni disponibili a fornire un servizio di accompagnamento volontario, attivando anche qualche collaborazione con soggetti istituzionali come l'ASPAL.

Si potrebbero sviluppare anche attività di orientamento verso una formazione più orientata alle nuove tecnologie ed alla persona: domotica, efficienza energetica, energia da fonti rinnovabili, agricoltura di

precisione, digitalizzazione di processi, nuove tecnologie in ambito commercio elettronico e dei servizi turistici, servizi alle persone fragili, anziane e disabili, ecc.

Sviluppo sostenibile

L'ambiente della Sardegna e del territorio della Diocesi è un bene da tutelare e valorizzare in tutta la sua bellezza, per creare nuove opportunità di sviluppo e lavoro in armonia con il creato.

Alcune idee chiave sono: Etica, territorio e prossimità.

Valorizzare lo smart working anche in chiave di risposta allo sviluppo locale. Valorizzare in questo modo la prossimità e l'abbandono dei territori, anche riavvicinando i servizi alla popolazione. In tal senso molto possono fare anche i Comuni sia nella gestione dello smart working e la riduzione del pendolarismo lavorativo ed il recupero dell'abitare anche nei piccoli centri, sia per lo sviluppo di nuovi servizi che le tecnologie digitali permettono di rendere più vicini alla popolazione.

La digitalizzazione è un tema centrale nel nuovo modello di sviluppo sostenibile: occorre inquadrare i nuovi mercati e i nuovi servizi che potranno essere sviluppati.

Alcuni ambiti di lavoro privilegiati su cui lavorare in logica di equipe di animazione sono:

- Cultura e saperi produttivi e dei territori;
- Green economy e sostenibilità;
- Qualità del capitale umano e dell'offerta produttiva;
- Economia Civile;
- Il capitale sociale locale.

In particolare per quanto riguarda la green economy si potrebbero sviluppare dei percorsi formativi e di accompagnamento per:

- Diffondere la nuova visione della Green Economy, comunicandone i vantaggi per imprese, lavoratori e consumatori, attraverso dati e racconti dell'economia reale.
- Valorizzare il potenziale Green delle filiere del made in Sardinia e dei settori legati all'efficienza energetica, attraverso progettualità comuni ed in rete fra soggetti di realtà territoriali e settori differenti.
- Orientare allo sviluppo di competenze green per sostenere l'occupabilità e alla creazione di partenariati fra Università, EPR ed imprese su progetti di eco-innovazione.
- Coniugare politiche industriali e politiche attive del lavoro anche sostenendo la creazione di nuove imprese, specie giovanili, con idee sostenibili.

Un altro ambito che può essere una leva di sviluppo e di creazione di impresa e lavoro è quello culturale: industrie creative, associazioni ed imprese culturali, la valorizzazione del patrimonio storico artistico e naturalistico, le arti performative e visive, sono già oggi una ricchezza del nostro territorio e possono essere accompagnate in percorsi di crescita e di sviluppo trasversale, contaminando altri ambiti e settori.

I soggetti prioritari di intervento di formazione ed accompagnamento sono i giovani rispetto ai quali occorre un approccio particolare e mirato ad alcuni obiettivi:

- sviluppare "Educazione" imprenditoriale, offrire a persone giuridiche e fisiche forme di garanzia per i capitali investiti nelle imprese giovanili

- Le agevolazioni sono solo una possibile fonte di finanziamento: meglio scouting/formazione e interventi mirati in settori innovativi (green e blue economy)
- Favorire la cultura della cooperazione
- Accrescere una progettualità comune con imprese “mature” (anche di grandi dimensioni) e con strutture di ricerca, attraverso mentorship, spin-off e reti
- Accompagnare le cifre con una narrazione

Dare voce alle imprese giovanili operanti in realtà territoriali e settori differenti per offrire un contributo non solo conoscitivo, ma anche progettuale e operativo

Beni comuni

Il tema dei beni comuni è di particolare rilievo. Un utilizzo di beni delle comunità in gran parte inutilizzati, terreni ed edifici potrebbero essere messi a disposizione per realizzare Microimprese. E' un patrimonio immenso che può essere messo a disposizione per creare nuove imprese e lavoro.

In tal senso si potrebbero sviluppare anche servizi di Hosting di infrastrutture materiali e immateriali e fare da centro per il potenziamento e lo sviluppo di cooperative di comunità.

Alcune ambiti operativi su cui sperimentare iniziative:

- Turismo Lento. Cammini religiosi (Santa Barbara, Sant'Efisia, San Giorgio di Suelli, San Giacomo)
- Patrimonio Archivistico. Digitalizzazioni, valorizzazioni
- Valorizzazione musei, opere d'arte, circuiti culturali
- Censimento cespiti patrimonio ecclesiastico valorizzabili (terreni, parchi) in chiave imprenditoriale
- Connessione con interventi di sviluppo e progettualità esistenti o in fase di avvio nel campo della green economy su cui innestare iniziative e progetti
- Formazione e animazione nelle parrocchie sui temi del lavoro e dell'ambiente.
- Curare gli spazi pubblici e i beni comuni.

Lo stimolo delle istituzioni

La comunità ecclesiale, con un continuo ascolto, discernimento e denuncia, può svolgere anche un ruolo decisivo nel sollecitare le istituzioni verso una maggiore attenzione alla priorità del lavoro e dello sviluppo in armonia con l'ambiente.

Serve una programmazione chiara, completa, per generare scelte pratiche e risultati concreti.

La chiesa può e deve sollecitare le istituzioni su risultati concreti, anche provando a quantificare e misurare i risultati conseguiti. In tal senso una sorta di Osservatorio permetterebbe di individuare le principali criticità e individuare alcune soluzioni.

Alcune azioni che possono essere fortemente sollecitate verso le istituzioni sono:

- 1) Investimenti forti in formazione ed istruzione per la riduzione della dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di sapere
- 2) Creare un nuovo strumento di formazione professionale per i giovani disoccupati di lungo periodo e per la riqualificazione degli adulti, puntando sulle nuove tecnologie ed i nuovi saperi

- 3) Semplificare oneri burocratico amministrativi,
- 4) Valorizzare le eccellenze dei territori e ridurre i differenziali di sviluppo
- 5) Sostenere le imprese nel reperimento dei capitali e nell'accesso al credito
- 6) Accompagnare le imprese nei mercati extralocali
- 7) Rilanciare la produttività dei sistemi d'impresa e dei territori
- 8) Incoraggiare e sostenere la nascita e lo sviluppo di start up
- 9) Favorire la crescita occupazionale e sostenere l'innalzamento qualitativo della domanda di lavoro
- 10) Promuovere l'innovazione e rivitalizzare l'offerta di beni e servizi locali di carattere identitario